

Verso il 12 gennaio



## I 4 candidati vanno in tv Elena Gentile all'attacco

Un confronto tutto sommato corretto, ma sotto tono. Il primo e non unico dibattito televisivo (se ne prevedono altri due entro la prossima settimana) fra i quattro sfidanti alle primarie per eleggere il candidato presidente di centrosinistra alle elezioni regionali non lascia particolarmente il segno. Di fronte: Emiliano, i dem **Amati** e Gentile e l'outsider Palmisano.

di **Antonello Cassano** • a pagina 2

**IL DIBATTITO SU TELENORBA**

# Primarie, la sfida in tv: Gentile va all'attacco, **Amati** punta sulla sanità

*In studio i 4 candidati  
per il voto del 12:  
Emiliano conciliante,  
Palmisano invoca  
una svolta ecologista*

di **Antonello Cassano**

Un confronto tutto sommato corretto, ma sotto tono. Il primo e non unico dibattito televisivo (se ne prevedono altri due entro la prossima set-

timana) fra i quattro sfidanti alle primarie per eleggere il candidato presidente di centrosinistra alle elezioni regionali non lascia particolarmente il segno. Nel confronto promosso dal programma *Il Graffio* su Telenorba il governatore **Michele Emiliano** e gli altri candidati, i dem **Fabiano Amati** e Elena Gentile e l'outsider Leonardo Palmisano, faticano a entrare nel clima della competizione in vista dell'appuntamento ai gazebo del prossimo 12 gennaio.

L'atmosfera si accende soltanto dopo il primo giro di domande. Merito dell'ex europarlamentare Gentile. Che affonda il colpo lì dove il go-

verno regionale è più debole, vale a dire i problemi di spesa dei fondi comunitari: «Oggi una regione come la nostra si accontenta di essere la prima delle ultime. Non stapperei la bottiglia di spumante», dice definendo la mancata spesa dei fondi del



sr «una ferita purulenta». Palmisano su questo come su altri temi ha il merito di lanciare le proposte più originali: «Avrei dato maggiore centralità all'agricoltura biologica e bio-sociale». E Amati rammenta la sua proposta di istituire nel 2016 un ente strumentale per accelerare la spesa comunitaria: «Peccato che fu bloccata per parere contrario del governo regionale». Tutte valutazioni sballate per il governatore Emiliano, che rassicura: «Siamo ragionevolmente certi di non perdere i fondi a disposizione». Su Taranto e Ilva sembra ci sia piena intesa fra i contendenti, almeno sul principio che lo stabilimento siderurgico debba restare aperto. Ma anche in questo caso ad alzare il livello dello scontro è Gentile, che accusa Emiliano di aver esagerato nello strumentalizzare la vicenda delle patologie oncologiche. «Non ho esagerato, abbiamo una coda epidemiologica grave», replica risentito il governatore.

Sulla sanità è invece Amati che si impone con il tema delle liste d'attesa: «Hanno sabotato la mia legge, le cose bisogna farle anche se impopolari». Le differenze maggiori fra i candidati emergono nel finale quando gli si chiede perché votare per loro. Palmisano punta sul "Green new deal" (dimostrando vicinanza alle idee di Emiliano). Gentile approfitta della domanda per rifilare una zampata contro Amati sul tema del Piano casa: «Una legge violentata su interessi di parte», dice a proposito della proroga portata in consiglio da Amati. «Ho solo portato proroghe di una legge voluta da Angela Barbanente (ex assessora nella giunta di Nichi Vendola)». A chiudere è il governatore, che si dimostra abile nel presentarsi come garante anche delle idee degli altri sfidanti: «Io penso di essere in grado di tenere insieme tutti – dice il governatore elencando i punti deboli dei suoi avversari – Penso di avere questa capacità di tenere unito il popolo pugliese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In campo Da sinistra: il presidente Michele Emiliano e i suoi sfidanti per le primarie Fabiano Amati, Elena Gentile e Leonardo Palmisano

## Regionali: la contesa nel centrosinistra Primarie: scintille nel fair play generale Il dibattito si accende su ex Ilva e sanità

La sanità e l'ex Ilva hanno acceso il primo confronto pubblico tra i quattro sfidanti alle primarie del centrosinistra del 12 gennaio. Al di fuori di questi temi, pochi sussulti. Chi si aspettava scintille nel faccia a faccia tra **Michele Emiliano**, **Fabiano Amati**, Elena Gentile e Leonardo Palmisano è rimasto deluso: i toni della discussione, durante la trasmissione Il Graffio di TeleNorba, si sono mantenuti molto pacati, un fair play che ha lasciato spazio a sprazzi di aspro dibattito.

Damiani a pag.3



Verso  
le regionali

# La sanità accende le primarie ma il primo confronto è soft

► Dibattito tv tra i quattro sfidanti di centrosinistra Pochi sussulti, fairplay e l'appello ai "dissidenti" ► Emiliano in difesa, **Amati** cerca la concretezza Gentile all'attacco, Palmisano punta a differenziarsi

Vincenzo DAMIANI

La sanità e l'Ilva hanno acceso il primo confronto pubblico tra i quattro sfidanti alle primarie del centrosinistra del 12 gennaio che, altrimenti, si sarebbe concluso senza troppi sussulti. Chi si aspettava scintille nel faccia a faccia tra **Michele Emiliano**, **Fabiano Amati**, Elena Gentile e Leonardo Palmisano è rimasto deluso: i toni della discussione, durante la trasmissione Il Graffio andata in onda ieri in prima serata su TeleNorba, si sono mantenuti molto pacati, un fair play che ha lasciato spazio a sprazzi di aspro dibattito. E, come spesso accade, è stata la sanità il terreno fertile per lo scontro verbale.

Emiliano, come un diesel, ha impiegato un pochino a carburare, ma poi ha espresso la sua solita verve dialettica e ha difeso l'operato del suo governo. I giudizi più severi, però, non li ha rivolti ai suoi rivali in studio, bensì li ha riservati agli avversari del centrodestra e ai suoi detrattori dell'area del centrosinistra (da Dario Stefano a Renzi e Calenda). **Amati** ha puntato sulla concretezza, provando a sviscerare con concetti brevi ma chiari i temi a lui cari - dalla sanità ai rifiuti, passando per la xylella - evidenziando le differenze con il presidente in carica; Gentile, la più "aggressiva" durante il con-

fronto, ha provato a far saltare il banco con qualche punzecchiatura e critica rivolta al governatore; Palmisano, invece, ha disegnato una Puglia diversa, che punta sulla logistica, il software, l'ambiente e su un'agricoltura biosociale. Gentile ha fatto perdere la pazienza ad Emiliano anche sulla spesa dei fondi europei: «Purtroppo la Puglia si accontenta di essere la prima tra le ultime Regioni».

La sanità. Dopo una prima fase di "riscaldamento", sulla sanità il dibattito si è animato. «Nel 2001 - ha attaccato Emiliano - Fitto si inventò una norma per far quadrare i conti in sanità, cioè il blocco delle assunzioni. Noi facciamo le stesse cose dell'Emilia Romagna con 15mila dipendenti in meno, 90 milioni in meno sul fondo sanitario, e 150 milioni di mobilità passiva. La sanità pugliese prima di me era penultima o ultima in Italia, adesso è tra le prime dieci. Io ci ho messo la faccia, non ho chiuso nessun ospedale, ho equilibrato l'offerta. Sui nuovi ospedali, quando sono arrivato era tutto bloccato. Noi abbiamo azzerato e fatto ripartire tutte le procedure». **Amati** non ha perso tempo e lo ha incalzato sul tema delle liste di attesa: «Mi sono candidato perché se divento presidente della Regione la prima cosa che farò sarà la legge per abbattere le liste di attesa. C'è una disparità tra i

tempi di attesa nell'attività istituzionale e quelli nell'attività libero-professionale. La legge statale dice che l'attività privata va sospesa quando c'è questo disallineamento, ho presentato una proposta di legge che andava in questo in senso ma me l'hanno sabotata in Consiglio regionale. In Emilia Romagna grazie a questo provvedimento hanno abbattuto le liste di attesa». Alla domanda sul perché la proposta di legge fosse stata sabotata, **Amati** ha risposto senza peli sulla lingua: «Perché un gruppo di medici non vuole perdere questa entrata garantita dell'attività privata e, siccome viviamo nel psicodramma del voto, è stata sabotata dal Consiglio». Gentile ha immediatamente preso la parola e ha criticato l'approccio al problema da parte di **Amati**, sostenendo invece che «è un diritto sacrosanto del paziente quello di individuare il proprio interlocutore

medico. L'Emilia Romagna utilizza l'intramoenia per far scorrere le liste di attesa, senza aggravio per i pazienti». Gentile ha poi puntato il dito sul piano di riordino ospedaliero pugliese: «Il Gargano poteva essere un eccellente esperimento per la creazione di un ospedale di comunità, opzione saltata per inadeguatezza dei direttori generali. Lucera poteva essere un altro presidio di territorio, parliamo di 38 comuni dei monti Dauni». Palmisano ha sostenuto che il cambiamento della sanità pugliese debba passare attraverso «l'integrazione tra ospedali e medicina di prossimità».

L'Ilva. L'altro momento di tensione tra i candidati si è consumato durante la discussione sul futuro dell'Ilva. È stata Gentile a provocare la reazione stizzita di Emiliano, accusandolo di aver «un po' esagerato nello strumentalizzare la vicenda drammatica



delle patologie oncologiche». Il riferimento dell'ex europarlamentare era allo scontro istituzionale, risalente a un paio di anni fa, tra Emiliano e l'allora premier Matteo Renzi sui 50 milioni da destinare a Taranto. «Non ho esagerato - ha sbottato il governatore - e lo dicono i dati epidemiologici. Avrei voluto dal governo nazionale delle norme in deroga che compensassero i costi aggiuntivi che noi sosteniamo per curare le persone che si sono ammalate». Gentile ha allora sostenuto che «ci sono 400 milioni non spesi dalla Regione per potenziare le infrastrutture sanitarie». Tutti e quattro gli sfidanti

hanno convenuto che «l'Ilva non può chiudere», con qualche distinguo: Emiliano ha evidenziato come «dopo quattro anni e mezzo di battaglia, dopo essere stati irrisi, adesso il governo nazionale in carica approva la nostra linea, la sostiene e si accinge a chiedere all'Ue i finanziamenti per la decarbonizzazione». Amati, nel solco della critica mossa da Gentile, ha evidenziato che «siamo tutti orfani di persone malate di tumore» ma «il problema è che la fabbrica non può essere chiusa». «La salute - ha aggiunto - si tutela applicando le leggi, quindi dobbiamo far attuare il piano ambientale, meglio sa-

rebbe attuarlo con la fabbrica in funzione. La decarbonizzazione va benissimo ma è un processo lungo. La soluzione prevede la fabbrica in funzione, l'attuazione del piano ambientale e la protezione legale a chiunque si trovi a gestire quella fabbrica».

**Il nodo politico.** I quattro sfidanti hanno concordato sulla «importanza delle primarie», lanciando messaggi ai "dissidenti". «Queste sono primarie vere, non c'è nulla di finto e i miei avversari non mi faranno sconti. Ma al di là di come andrà questo scontro, alla fine staremo tutti in-

sieme», ha assicurato Emiliano. Aggiungendo: «Nonostante ci sia qualcuno che è pronto a saltare su una barchetta, noi il centro-sinistra pugliese non lo spaccheremo mai». Chiaro il riferimento al senatore Stefano. Amati, dal canto suo, ha esortato «Stefano, Italia Viva, La Giusta Causa e Azione a prendere posizione»: «Non si può dire al presidente uscente ora resta a casa. Emiliano va sfidato e si può battere, come Vendola riuscì a battere Bocca nel 2005».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi non ci dividiamo  
anch se qualcuno  
vuol saltare  
su una barchetta

MICHELE EMILIANO



La prima cosa  
da presidente?  
La legge  
sulle liste d'attesa

FABIANO AMATI



Ci sono  
400 milioni  
non spesi  
per la sanità

ELENA GENTILE



Più integrazione  
tra ospedali  
e medicina  
di comunità

LEONARDO PALMISANO



Politica Confronto televisivo fra Emiliano, Amati, Gentile e Palmisano. La Lega attacca: «Sono elezioni farsa»

# Primarie, partenza con scintille

Dall'Ilva ai fondi europei i candidati divisi su tutto. E Giusta Causa rinuncia a votare

di **Francesco Strippoli**

Il primo match tra i 4 candidati del centrosinistra alle primarie è andato in scena ieri sera sotto i riflettori di Telenorba: Emiliano, Amati, Gentile e Palmisano si sono misurati su sanità, Ilva, fondi Ue. Il confronto è stato molto pacato, giocato sul fair play reciproco. Le scintille sono scoccate solo in due-tre occasioni, per gli attacchi di Gentile a Emiliano. Su Ilva: «Strumentalizzati i dati sulle malattie oncologiche». Sui fondi Ue: «Le perdite del Piano rurale sono una piaga purulenta». Emiliano ha parlato di Fitto, quale candidato della destra: «È passato dalla Dc alla Repubblica di Salò».

a pagina 3

## Ex Ilva, fondi europei e sanità: le primarie partono con le scintille Ma i candidati evitano la rissa

Confronto iniziale in tv all'insegna del fair play: nessuno affonda il colpo



**Emiliano**  
Fitto? Uno che è passato dalla Dc alla repubblica di Salò



**Gentile**  
Sull'Ilva il governatore esagera il tema delle malattie oncologiche

**Amati**  
La mia legge sulle liste d'attesa sabotata per paura dei medici

**Palmisano**  
Taranto deve diventare una capitale europea del software

### Il dibattito

di **Francesco Strippoli**

Primo confronto tra i candidati alle primarie del centrosinistra. Accade sotto i riflettori del «Graffio» di Telenorba, in onda ieri sera in prima serata. **Michele Emiliano**, **Fabiano Amati**, Elena Gentile, Leonardo Palmisano si misurano per un'ora e mezza su sanità, Ilva, fondi

europei, elezioni di primavera. Ne scaturisce un confronto pacato, molto composto, giocato sul fair play reciproco. Tutti attenti a non urtarsi, come consapevoli che la vera partita si giocherà alle urne, contro la destra.

Il confronto, condotto da Antonio Procacci, è preceduto dalle fasi della preparazione: microfoni, luci, bottiglietta d'acqua. Tra i quattro neppure una parola. Segno che i rapporti saranno ricomposti, come predicherà Emiliano nel dibattito, ma ora sono per lo meno freddi. Salta agli occhi una discreta



coincidenza di veduta tra Emiliano e Palmisano. Per tre volte il governatore dirà che «Leonardo ha ragione».

Avvio tutto politico. Sono primarie vere o servono a legittimare un vincitore scontato? «Certo che sono vere – risponde Emiliano – non c'è nulla di finto e i miei avversari non mi fanno sconti. Ma alla fine staremo tutti assieme, io riuscirò a tenere unito il centrosinistra». Amati rinnova il proprio appello a Giusta causa, Azione e Italia viva a partecipare e a sostenerlo: «Non partecipare è davvero falsificare le primarie». Gentile è secca: «Le primarie servono alla Puglia e ai pugliesi». Palmisano ricava presagi positive: «Primarie vere e inaspettatamente utili».

Si passa ai fondi Ue, dopo la notizia che la spesa per il Por procede spedita ma si rischia di perdere i fondi del Psr (agricoltura). Gentile si colloca a sinistra e si mostra la più vivace nel contestare (moderatamente) le scelte dell'amministrazione uscente. «Il problema – dice – non è spendere tutti i soldi, ma vedere la qualità della spesa. I fondi Ue devono puntare alla crescita economica ma anche alla qualità del lavoro, mentre assistiamo all'impennata del lavoro nero nel turismo. I fondi non spesi in agricoltura sono una piaga purulenta». Amati ricorda di aver proposto la costituzione di un organismo per accentrare e velocizzare la spesa delle risorse

europee. «La giunta regionale – ricorda – fu contraria. Mentre occorre rendere spedito l'impiego dei fondi. Diversamente non solo falliscono le aziende che aspettano, ma si crea disamore verso la Ue». Palmisano: «Sul Psr si poteva lavorare diversamente: meglio sarebbe stato concentrarsi sull'agricoltura bio-sociale, che significa anche certificazione etica». Il governatore difende le scelte: «Siamo la Regione che spende più di tutte. Siamo solo i primi della pattuglia degli ultimi? Può essere, ma la Puglia ha una massa di denaro da spendere molto più alta delle Regioni del Nord, ovvio che sia più lenta di loro. Il Psr è frutto delle scelte della giunta precedente».

Sul futuro di Taranto e dell'Ilva si apre una dura polemica tra Emiliano e Gentile. Parte il governatore e fa sapere che sarebbe pronto ad entrare nel capitale della società, se gli fosse consentito dalle norme. Rivendica le scelte del passato: «Il processo di riconversione, che noi chiamavamo decarbonizzazione, ora è abbracciato dal governo in carica. Dopo essere stato irriso da Renzi e Calenda, ora l'esecutivo mette 10 miliardi nel *Green new deal*. In pratica approva le nostre idee». La fabbrica, insomma, va riconvertita. Gentile non dice il contrario («ci sono 115 miliardi di fondi Ue cui attingere»). Il punto, però, è che «Emiliano ha strumentalizz-

zato certe situazioni: mi riferisco al tema delle malattie oncologiche». La crescita dei tumori «non è dovuta solo alla fabbrica» mentre il governatore «ha esagerato sul punto e spettacolarizzato il tema». «Non ho esagerato nulla – replica Emiliano – i dati epidemiologici di Taranto sono del 30% superiori alle altre province pugliesi». Amati: «Ambiente, economia e salute si integrano in un solo modo: applicando il Piano ambientale». Palmisano: «Il futuro di Taranto consiste nella logistica e nella produzione di software di cui deve diventare una capitale europea». Sulla sanità altri fuochi. Amati ripropone il proprio cavallo di battaglia: «In caso di liste d'attesa troppo lunghe, va sospesa l'attività privata intramoenia. La mia legge fu sabotata per paura dei medici, perché il voto è vissuto come uno psicodramma». Gentile ed Emiliano restano contrari. Mentre Palmisano riafferma la centralità del sistema pubblico e della sanità «di prossimità».

Timore per Raffaele Fitto candidato della destra? Emiliano prova a svincolarsi: «Domanda irrispettosa per me e per lui». Poi affonda, senza citarlo: «C'è chi vorrebbe tornare sul luogo del delitto (Fitto è già stato governatore, ndr) scarrocciando dalla Democrazia cristiana ad un partito che affonda le sue radici nella repubblica di Salò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Michele Emiliano



Voto: **6**

Emiliano ripropone la propria linea ecumenica («restiamo uniti»). Ingessato nella prima parte: da governatore poteva essere più deciso. Usa toni morbidi per non esasperare il dibattito.

## Fabiano Amati



Voto: **6**

Amati interpreta se stesso, meticoloso assertore della necessità di trovare soluzioni razionali (e liberali) alle questioni. Sceglie di non affondare il colpo. Preparato, linguaggio ricercato.

## Elena Gentile



Voto: **6+**

Gentile è l'unica ad adoperare uno stile (moderatamente) aggressivo: lo fa per criticare la giunta sui fondi Ue, sanità e Iuva. Interpreta bene il ruolo di sfidante: in questo un filo meglio di Amati.

## Leo Palmisano



Voto: **6-**

Palmisano presenta soluzioni innovative in chiave ambientalista: prefigura per Taranto un futuro da capitale europea della logistica e del software. Conosce molte questioni, non tutte. Crescerà.

**CENTROSINISTRA IN PUGLIA PRIMO CONFRONTO IN VISTA DEL 12 GENNAIO**

# I 4 candidati alle primarie scelgono i toni sfumati

Emiliano difende il suo modello. **Amati**, Gentile e Palmisano lo incalzano su agricoltura e sanità

DE FEUDIS CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7»

## PRIMO CONFRONTO IN TV

Nel dibattito sono emerse le differenze ma anche la volontà di costruire una coalizione per fare argine ai sovranisti

## POLITICA

VERSO LE REGIONALI

# Primarie, Emiliano ci riprova «Difendiamo un modello Puglia»

Ma gli sfidanti replicano: male su fondi Ue, sanità e politiche per le donne

### SALUTE

Il governatore ha rivendicato i risultati della sua gestione

● **BARI.** Un dibattito franco, senza asprezze, che ha fatto emergere da un lato la difesa dell'attuale modello di governo e dall'altro le obiezioni motivate degli sfidanti: il confronto tra i candidati del centrosinistra alle primarie del 12 gennaio - il governatore **Michele Emiliano**, il consigliere regionale Pd **Fabiano Amati**, l'ex eurodeputato dem Elena Gentile e il sociologo Leonardo Palmisano - ospitato da TeleNorba e moderato da Antonio Procacci, ha evidenziato la linearità del percorso che si concluderà con il voto nei gazebo per dare nuovo smalto e compattezza al centrosinistra. Si partecipa e poi si sta insieme per fare fronte al sovranismo alle porte: questa la linea dei quattro in corsa.

L'avvio della discussione è stato all'insegna del fair play. Emiliano ha tenuto a ribadire che «le primarie sono vere», che non riceverà sconti dai rivali, ma allo

stesso tempo ha precisato che «noi ci vogliamo bene. Staremo tutti insieme al di là di come va questo scontro». Il messaggio è chiaro: il nemico è il fronte populista e con la legge elettorale regionale non ci possono essere defezioni. Obiettivo di questa riflessione è il disimpegno marcatamente politico di Dario Stefano, di Italia viva di Matteo Renzi, della Giusta causa di Michele Laforgia e di Azione di Carlo Calenda. Non a caso il governatore ha tenuto a riconoscere i meriti dei suoi sfidanti: «Siamo una classe dirigente che esiste, e guarda al futuro». Gli altri, gli aventiniani, per Emiliano non hanno il coraggio di farsi contare: «Noi le organizziamo le primarie. C'è qualcuno che è pronto per ambizione a saltare su una barchetta. **Fabiano** fa bene a chiedere di schierarsi: fate vedere quanti voti avete. Ce l'hanno con me ma non dicono quanti voti possono avere...». Sulla stessa linea **Amati**: «Io propon-

go soluzioni diverse da Emiliano e dico a renziani e La giusta causa di non andare sull'Aventino. Perché poi non possiamo allargarci con Di Cagno Abbrescia e Cassano...». Elena Gentile, invece, rilancia con un richiamo storico: «L'appello alle forze in campo è vecchia politica. Le primarie servono al centrosinistra ma soprattutto ai pugliesi. La nostra storia nasce con primarie imprevedibili e con la vittoria di Vendola contro Fitto». Poi una stoccata a Dario Stefano: «Vedremo se chi non ha condiviso questo percorso ha un'altra idea e vuole spostare il proprio consenso in un'altra area diversa dal centrosinistra». Duro Palmisano con gli "aventiniani": «Posizioni minoritarie». Il nuovo affondo di Emiliano: «Le primarie avranno come seguito un processo partecipato. Meloni, Salvini e Berlusconi si riuniscono in salottini e non trovano un candidato per la Puglia. Non c'è nulla di garantito qui. La Puglia dobbiamo difenderla e sudarcela. Qualcuno pensa che siccome ho fatto dispettucci a Renzi e Calenda, su Ilva e Tap, con posizioni legittime, si può buttare il tavolo all'aria». Il corollario del



governatore: «Riesco a tenere insieme tutti nonostante le loro posizioni diverse».

Nel merito dei temi dell'amministrazione sui fondi Ue ci sono state scintille. La Gentile ha tessuto le lodi dell'era Vendola, per mettere in luce gli attuali ritardi: «Allora eravamo la prima regione del Mezzogiorno. Il dato è assolutamente negativo per il territorio. Non metto il dito nel settore sofferente delle risorse non spese nell'agricoltura. Quello è stato un flop insopportabile». La replica di Emiliano: «La Puglia è una delle migliori Regioni italiane nella spesa comunitaria». Amati, invece, ha puntualizzato che «per la misura del Por siamo nel target, sul Psr invece si soffre», mentre ha attaccato la burocrazia che non facilita la spesa delle risorse. Palmisano ha puntato sulla sostenibilità bio: «Il Psr lo avrei costruito diversamente, avrei dato maggiore spazio all'agricoltura biosociale. Per bio intendo anche certificazione etica».

Capitolo Sanità. Emiliano ha attaccato Fitto e difeso la sua gestione: «Nel 2001 Fitto si inventò una norma per far quadrare i conti in sanità, cioè blocco le assunzioni. Noi facciamo le stesse cose dell'Emilia Romagna con 15mila dipendenti in meno, 90 milioni in meno sul fondo sanitario, e 150 milioni di mobilità passiva. Sui nuovi ospedali, quando sono arrivato era tutto bloccato. Noi abbiamo fatto ripartire tutte le procedure». Amati ha invece sottolineato il ritardo nella costruzione dei nuovi plessi e ha rilanciato sulle liste di attesa: «Se vinco alle elezioni come presidente la legge per abbattere le liste di attesa è la prima cosa che faccio». La Gentile di contro ha stigmatizzato anche lo scarso impegno della giunta nelle politiche al femminile.

Capitolo industria. Emiliano ha spiegato di voler entrare nel capitale dell'ex Ilva: «Ci sono 10 miliardi del Green new deal se il Governo nazionale ci concede una deroga». Amati ha affermato una visione produttivista: «L'Ilva non può essere chiusa, la salute si tutela imponendo l'attuazione del Piano ambientale». La Gentile ha accusato Emiliano di aver «esagerato nello strumentalizzare la vicenda drammatica delle patologie oncologiche» e ha evidenziato che la Puglia «ha 400 milioni di

euro da spendere ancora per potenziare infrastrutture sanitarie». Per Palmisano, invece, «Taranto ha una centralità logistica, può diventare luogo che guarda al post industriale, puntando su logistica e software».

Oggi, infine, si terrà una riunione regionale del tavolo del centrosinistra per definire l'elenco dei seggi dopo si voterà il 12 gennaio.

[michele de feudis]



### LA SFIDA A SINISTRA DI DOMENICA 12

I quattro partecipanti alle primarie nello studio di Telenorba. Da sinistra il governatore **Michele Emiliano** (60 anni di Bari), il consigliere regionale pd Fabiano **Amati** (50 anni di Fasano), l'ex parlamentare europeo pd Elena Gentile (66 anni di Cerignola) e il sociologo Leo Palmisano (45 anni di Bari)

REGIONALI/1 Dibattito dall'ex-Ilva alla sanità con Amati, Gentile, e Palmisano

# «Primarie vere, nulla di finto»

Confronto televisivo del governatore Emiliano con i tre sfidanti del centrosinistra

BARI - «La Puglia è una delle migliori Regioni italiane nella spesa comunitaria, spendiamo una marea di soldi rispetto alle Regioni del Nord che non hanno obiettivi di coesione». E sul «Psr abbiamo chiesto all'Unione europea una proroga che ci permetterà di non perdere nemmeno un euro». Lo ha detto il governatore pugliese Michele Emiliano durante il confronto televisivo con i suoi tre sfidanti alle primarie, Elena Gentile, Fabiano Amati e Leonardo Palmisano, trasmesso ieri sera da TeleNorba. Gentile ha replicato che nella spesa dei fondi «purtroppo la Puglia si accontenta di essere la prima tra le ultime Regioni». «Non stapperei la bottiglia di spumante - ha proseguito - guarderei alle performance complessive». Amati, invece, ha ammesso che «per la misura del Por siamo nel target, sul Psr invece si soffre». Ma ha evidenziato un altro problema, quello «della burocrazia» che rallenta la spesa e l'erogazione dei fondi. Leonardo Palmisano ha invece proposto una ricetta diversa: «Ho lavorato ai programmi comunitari precedenti - ha detto. Il Psr lo avrei costruito diversamente, avrei dato maggiore spazio all'agricoltura bio-sociale».

Parlando poi della decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto Emiliano ha detto che «ci sono 10 miliardi del Green new deal se il Governo na-

zionale ci concede una deroga, io come Regione entro nel capitale sociale dell'ex Ilva, non si può fare ma se il governo inserisce una deroga nel decreto io lo faccio». Per Fabiano Amati «l'Ilva non può essere chiusa, la salute si tutela imponendo l'attuazione del Piano ambientale». «Per tanti anni - ha detto Amati - nessuno si è interessato dell'ex Ilva, sino alle inchieste giudiziarie. Il problema è che fabbrica non può essere chiusa. Tutti pensiamo che la salute venga prima dell'economia. La salute, però, si tutela applicando le leggi». Gentile ha accusato Emiliano di aver «esagerato nello strumentalizzare la vicenda drammatica delle patologie oncologiche» e ha evidenziato che la Puglia «ha 400 milioni di euro da spendere ancora per potenziare infrastrutture sanitarie». Elena Gentile ha, inoltre, sostenuto che il «tema Ilva va affrontato non solo a livello nazionale ma comunitario». Per Palmisano, invece, «Taranto ha una centralità logistica, può diventare luogo che guarda al post industriale e punta sulla logistica. Se dico chiudiamo l'Ilva abbiamo un disastro sociale, se dico proseguiamo così abbiamo un disastro sanitario e ambientale. Serve un piano ventennale per Taranto che recuperi fondi Ue e statali».

Durante il confronto non è mancato il capitolo sanità. «Nel 2001 Raffaele Fitto si inventò una norma per far quadrare i conti in sanità, cioè

blocco le assunzioni. Noi - ha detto Emiliano - facciamo le stesse cose dell'Emilia Romagna con 15mila dipendenti in meno, 90 milioni in meno sul fondo sanitario, e 150 milioni di mobilità passiva. La sanità pugliese prima di me era penultima o ultima in Italia, adesso è tra le prime 10». «Mi sono candidato - ha replicato invece Amato - perché se divento presidente la legge per abbattere le liste di attesa è la prima cosa che faccio». Gentile ha criticato l'approccio al problema da parte di Amati, ritenendo che è un «diritto sacrosanto del paziente quello di individuare il proprio interlocutore medico». Palmisano ha sostenuto che il cambiamento della sanità pugliese debba passare attraverso l'integrazione tra «ospedali e medicina di prossimità».

«Queste - ha detto Emiliano - sono primarie vere, non c'è nulla di finto e vi garantisco che i miei avversari non mi faranno sconti. Ma al di là di come andrà questo scontro, alla fine staremo tutti insieme». Amati, dal canto suo, ha esortato «Dario Stefano, Italia Viva, La Giusta Causa e Azioni a prendere posizione». Anche Elena Gentile ha sostenuto le primarie per la scelta del candidato: «Sono molto convinta - ha detto - che le primarie servano al centrosinistra e alla Puglia». «Le primarie - ha sostenuto Palmisano - sono molto vere e utili, inaspettatamente utili oserei dire».



Michele Emiliano, Fabiano Amati, Elena Gentile, e Leonardo Palmisano



**IL CASO UFFICIALE IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI. EMILIANO: MA DA BRUXELLES AVREMO LA DEROGA PER FORZA MAGGIORE**

# Agricoltura, 86 milioni di fondi europei a rischio

Bufera sul governatore. Fitto: dava lezioni, oggi si vergogni

● **BARI.** Per la prima volta da quando è stato introdotto il meccanismo del Psr, la Puglia rischia di perdere 86 milioni di fondi europei destinati all'agricoltura. A rendere ufficiale un problema che aleggia da mesi è stata ieri l'Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura guidata peraltro dal pugliese Gabriele Papa Pagliardini: 142 milioni in meno rispetto all'obiettivo di spesa fissato al 31 dicembre, di cui 86 sono - appunto - la quota comunitaria (il resto dei soldi proviene dal cofinanziamento regionale e nazionale) che potrebbe essere defanziata se Bruxelles non riconoscerà la causa di forza maggiore. Ovvero l'esistenza di provvedimenti giurisdizionali (le ordinanze di Tar e Consiglio di Stato) che hanno impedito i pagamenti sulle misure più importanti del Programma di sviluppo rurale.

Un tema che, ovviamente, è entrato a gamba tesa in campagna elettorale. «Emiliano dovrebbe solo arrossire per la vergogna visto che solo 24 ore prima tentava di dare lezioncine ed oggi viene pubblicamente smentito», attacca il parlamentare europeo Raffaele Fitto, probabile avversario del governatore per le Regionali. «Perdiamo una montagna di soldi per colpa di inefficienze, inadempienze e, come sostiene il suo ex assessore all'Agricoltura, gravi illegittimità nell'utilizzo dei fondi europei - prosegue l'esponente salentino di Fratelli d'Italia - dopo le dimissioni di Di Gioia, Emiliano non ha trovato un solo consigliere regionale di maggioranza disposto a fare l'assessore, tanto è il disastro che ha prodotto». Gli attacchi arrivano anche dal campo amico: «Nel 2016 avevo proposto l'istituzione di un ufficio unico per accelerare la spesa dei fondi comunitari, ma Emiliano disse di no», incalza **Fabiano Amati** (Pd) che parla di «sfacelo»: «La mia proposta non passò per il parere contrario della Giunta Emiliano. In moltissime altre Regioni fu costituito l'organismo strumentale per velocizzare la spesa, a cominciare dall'Emilia Romagna che sui fondi europei è la più virtuosa».

Va detto però che la Puglia, già con Di Gioia,

aveva avviato le interlocuzioni con i servizi della Commissione Ue per il riconoscimento della «forza maggiore». Una possibilità, prevista dal regolamento, che consentirebbe di rimettere a budget gli 86 milioni per il 2020. Ma l'ok - che peraltro è probabile, visto che ci sono già stati altri casi simili - non arriverà prima della primavera. Molte delle misure più importanti del Psr (quelle di investimento, cioè i sussidi diretti agli agricoltori) sono bloccate per via dei ricorsi al Tar nati da bandi troppo complessi, soprattutto a causa della presenza di un parametro per la valutazione degli investimenti che si è trasformato in boomerang: l'assessorato all'Agricoltura ha dovuto rifare le istruttorie per verificare i dati dichiarati dagli agricoltori, ma ha rifatto i conti solo per le domande in posizione utile. Il risultato è che i tribunali amministrativi hanno ordinato di riesaminare alcune domande extra, portando gli uffici a bloccare i pagamenti. Nel frattempo, alcune decisioni dell'Autorità di gestione - denunciate in Consiglio regionale da Di Gioia - hanno modificato le regole dei bandi, riammettendo imprese che erano state escluse.

Insomma, un pasticcio. Emiliano in serata ha provato a metterci una pezza. «La rendicontazione dei fondi è chiara e trasparente - ha detto - La situazione attuale della spesa del Psr Puglia al 31 dicembre è nota. Nonostante gli sforzi attuati negli ultimi mesi, non si è riusciti a raggiungere gli obiettivi prefissati per via dei numerosi contenzioni amministrativi che hanno di fatto costretto la Regione a congelare oltre 300 milioni di euro. Un rallentamento, come già abbiamo chiarito a Bruxelles e di cui siamo certi si terrà conto, che è stato prodotto da cause di forza maggiore e che, pertanto, ci consentirà di ottenere una deroga». Ma intanto gli agricoltori attaccano. Coldiretti parla di «Errori regionali di programmazione e gestione» per «non aver voluto rifare le graduatorie sulla base di istruttorie svolte in maniera puntuale». E i grillini, con **Antonella Laricchia**, fanno notare che lo stesso è avvenuto per il Feamp: «Si rischia il disimpegno anche per i soldi destinati al settore ittico».

[red.reg.]





**1,6**  
**MILIARDI**  
**DI EURO**

Il valore del Programma di Sviluppo rurale della Puglia. Al 31 dicembre dovevano essere spesi circa 360 milioni, ma l'obiettivo non è stato centrato

# Opposizioni al fronte: ancora veleni e strappi sui fondi comunitari persi

I consiglieri **Amati**, Laricchia e Zullo non usano perifrasi per rinfacciare al governatore ritardi, errori e favori



{ Agricoltura } I consiglieri **Amati**, Laricchia e Zullo non usano perifrasi per rinfacciare al governatore ritardi, errori e favori

## Opposizioni al fronte: ancora veleni e strappi sui fondi comunitari persi



*Una cattiva gestione che rischia di far perdere il controllo dei fondi, che potrebbero tornare allo Stato. Di sicuro scaricare la colpa sull'ex assessore Di Gioia non basta, dal momento che Emiliano dopo le prime (finte) dimissioni, gli chiese di tornare*

Scorre ancora copioso il fiume nero di veleni, accuse e contraccuse – tra interventi al fulmicotone e registrazioni delle assemblee regionali trasmesse dal presidente Loizzo direttamente in Procura – sui fondi comunitari persi per strada dalla Puglia. Una delle ultime code al curaro è di **Fabiano Amati**, candidato alla poltrona presidenziale pugliese: “Emiliano disse ‘no’ a ufficio unico per accelerare spesa e ora dobbiamo restituire i soldi”. Per capirci, un bel passo indietro: nel 2016 **Amati** aveva proposto l’istituzione di un ufficio unico per accelerare la spesa dei fondi comunitari, ma Emiliano si mise di traverso e disse di no. Ora si rischia la perdita di 86 milioni di fondi per lo sviluppo rurale. “Se eletto presidente –promette il candidato salentino – accelerare la spesa sarà una delle prime cose che farò, perché ogni giorno un pugliese si sveglia e sa che per non falli-



re dovrà correre più della burocrazia". In effetti la legge di stabilità nazionale per il 2016 aveva dato alle regioni la possibilità di costituire organismi strumentali per la gestione finanziaria degli interventi finanziati con risorse europee, così come le regioni chiedevano da anni. Il 17 novembre 2015 Amati presenta una proposta di legge per la costituzione di PAV - Puglia Azioni Veloci, cioè un ufficio unico pugliese istituito proprio per accelerare la spesa dei fondi europei. Purtroppo, la proposta non si trasformò in legge per il parere contrario della Giunta Emiliano. Qualche mese dopo, invece, in moltissime regioni italiane fu costituito l'organismo strumentale per velocizzare la spesa, a cominciare dall'Emilia Romagna che sulla spesa dei fondi europei risulta la regione più virtuosa. "Per una volta - conclude Amati - avremmo potuto essere i primi, e invece non siamo nemmeno arrivati, con la conseguenza che sul fondo rurale ci apprestiamo a subire il disimpegno di 86 milioni circa. Uno sfacelo". Ma le bordate contro il governo regionale giungono anche dai Cinquestelle e da altre angolazioni, pronti a ricordare come dei 90 milioni di euro che il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca ha previsto per la Puglia, da 2014 ad ottobre 2019 è stata certificata la spesa solo di 1.270.000 euro e adesso si rischia un grave disimpegno delle somme con conseguenti danni per tutto il settore ittico. Un fallimento che si va ad aggiungere a quello per l'avanzamento della spesa del

PSR, ferma a meno di un terzo del totale: su 1.616.684.049,78 euro di dotazione, sono stati spesi 417.997.522,41 euro. Numeri che significano posti di lavoro persi e ragazzi costretti ad andare fuori regione per poter lavorare. Dati per cui la domanda è solo una: che ha da gioire Emiliano? Cosa ha fatto in questi 5 anni per far aumentare il lavoro in Puglia?", attacca a palle incatenate la consigliera Antonella Laricchia. "All'interrogazione sull'utilizzo del fondo FEAMP e sul perché di un utilizzo così sottodimensionato nonostante il settore attraversi una profonda crisi - continua Laricchia - ci è stato risposto che nella migliore delle ipotesi si stimava che al 31 dicembre 2019 si sarebbe arrivati a certificare una spesa di 6,1 milioni di euro. Una cifra del tutto irrisoria, per cui Emiliano deve dare spiegazioni, come per i PSR su cui si limita a dire di stare tranquilli, ma i dati dell'AGEA, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, dicono chiaramente che la Puglia ha perso 86 milioni di fondi FEASR per gli errori regionali. Una cattiva gestione che rischia di far perdere alle Regioni il controllo dei fondi, che nella prossima programmazione potrebbe passare a livello centrale, quindi allo Stato. Di sicuro scaricare la colpa sull'ex assessore Di Gioia non basta, dal momento che lui stesso dopo le prime (finte) dimissioni, gli chiese di tornare visto il lavoro fatto. Scelta che ha fatto perdere ulteriore tempo per un 'teatrino infinito' dei due. Infine la 'chio-

sa' del capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo, per il quale la Puglia è in mano a un presidente "...inaffidabile, inconsistente e a questo punto anche pericoloso per la collettività". Motivo? Solo ieri Emiliano sosteneva che non c'era nessuna preoccupazione di disimpegno nella spesa dei Fondi comunitari da parte della Regione. Persino nella spesa del Piano di Sviluppo Rurale negli ultimi mesi abbiamo recuperato tutti i ritardi'. E oggi a smentirlo c'è l'AGEA che pubblica i dati di tutte le Regioni sull'utilizzo dei fondi europei in agricoltura. La Puglia è ultima in Italia ed è l'unica che dovrebbe restituire all'Europa 86 milioni euro, ma questo non è una novità. Ci sono altri milioni, sempre del PSR, ben 34 sui quali Emiliano non dà ancora risposte: sono quelli che secondo il suo ex assessore regionale all'Agricoltura sarebbero stati dati illegittimamente ad aziende agricole 'amiche'. Un'accusa grave, fatta pubblicamente, dalla quale il presidente scappa! Non risponde, non lo ha fatto in Consiglio regionale dove Leo Di Gioia ha sferrato il duro attacco e continua a farlo ora. Zullo non lesina i suoi fendenti. "Emiliano fa campagna elettorale in lungo in largo facendo stabilizzazioni, come se fosse grazie a lui che quei precari di 'Sanitaservice' o 'Innovapuglia' vengono assunti a tempo indeterminato. Un grazie che lui spera si trasformino in consensi. Anche su questo aspetto sarebbe necessario che il governatore risponda in aula, per un comportamento che riteniamo spregiudicato".

